

ROCA replica alle dichiarazioni del Premier Conte: “Sempre più preoccupati per il settore energetico ravennate”



“Avevamo espresso le nostre preoccupazioni pochi giorni fa – sottolinea in una nota il presidente del Roca (Ravenna Offshore contractor association), Franco Nanni –. Ora [le parole del premier Conte sulla volontà di fermare le nuove concessioni estrattive](#) ci confermano che le nostre aziende saranno sempre più in difficoltà”.

“Ora, purtroppo – prosegue Nanni –, le aziende ROCA operano quasi esclusivamente all'estero e ciò significa che lentamente perdono personale e tutto il valore tecnologico italiano, in quanto le commesse estere richiedono sempre di più maestranze locali. Il settore negli anni 90 occupava solo a Ravenna oltre 10.000 persone. Attualmente le aziende ROCA hanno meno di 3.000 occupati che, come detto, operano quasi esclusivamente per commesse estere”.

“Negli ultimi anni 5 aziende hanno chiuso – sottolinea il Roca per voce del suo presidente – o sono entrate in procedura concorsuale liquidatoria. È stata una lenta e inesorabile crisi che colpisce la città di Ravenna. Anche il distretto ENI di Ravenna sarà a rischio chiusura, se le centrali non avranno gas”.

“Speriamo che ci siano i margini per sederci attorno a un tavolo – auspica infine Nanni – per parlare del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (pitesai). Il tema della transizione energetica va affrontato con razionalità e scientificità, come fanno Paesi più avanzati dell'Italia in questo settore. Senza il gas come energia di transizione, alle rinnovabili non ci si arriverà mai”.